GORITIAE, KARSTII, CHACZEOLAE, CARNIOLAE,
HISTRIAE, ET WINDORVM MARCHAE DESCRIP.
Z
Kernten
Ober Crain
Vnder Crain
Carniola
Kaczeola
Albia, Ptolemeo et Straboni.
Karst.
Peuca prou.
Im seck
Vallis Cosana.
Sagoria prou.
Dalma tiæ pars
Histria
VALERIA
SVEVI
Carnero Piccolo.
Carnero Grande.
SINVS DALMATICVS.
VEGIA.
ARBI.
OSERO
Cigola
Hęc tabula concinnata est ex corographijs Wolfg. Lazij, cui: infima Histriæ pars ex alteri:
UNIONE DEGLI ISTRIANI
LIBERA PROVINCIA DELL'ISTRIA IN ESILIO

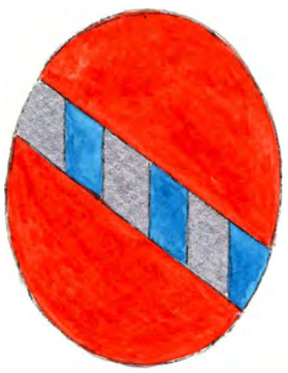
Zaccaria

Muggia, Pirano

Famiglia di Muggia e di Pirano che era, forse, un ramo dei Zaccaria di Venezia che diedero a Capodistria un Podestà e Capitano: Pietro Z. nel 1405, 1413, 1423 e 1424. Floreno Zaccaria e nobile di Muggia e dottore in medicina a Pirano per 44 anni (1555 +1629). La moglie Maria, il fratello Zaccaria ed i figli Antonio, dottore in teologia, Apollonio dottore in medicina ed Aloisio, gli eressero un monumento sepolcrale nel chiostro dei frati francescani di Pirano, dove esiste anche la casa Zaccaria (G. de Totto F.I.V.).

Arma: *Inquartato: nel 1° d'argento al semivolo sinistro di nero; nel 2° d'oro al semivolo destro di nero; nel 3° d'azzurro al leone d'oro linguato di rosso; nel 4° scaccato di nero e d'argento di 16 pezzi su quattro file*. (Adamo, 1809) (Sen. R. Gigante Bl.Fi., A. Benedetti I, FNV p.444, V. Spreti, ESNI vol. VI).

Alias: *Di rosso alla banda d'argento, caricata di tre pali a piombo, d'azzurro*. (Ar.Ca., A. Benedetti VI, G. de Totto F.I.V.).

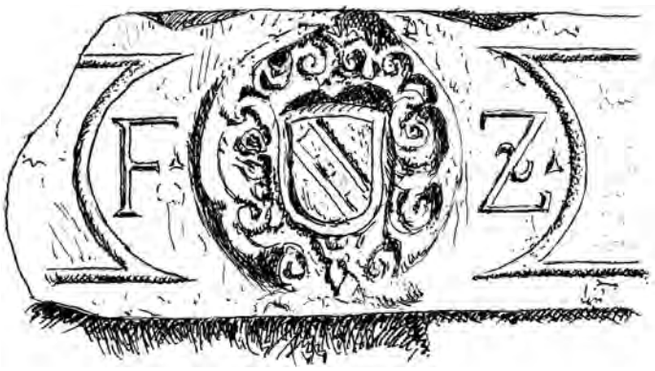


Carlo Baxa,
Blasonario Istriano.

Alias: (Muggia, Pirano): *Di rosso alla banda composta d'argento e d'azzurro di sette pezzi*. (C. Baxa, A. Benedetti VI e G. de Totto F.I.V.). Lo stemma e la seguente iscrizione si vedono sulla casa Zaccaria a Pirano in via Roma n.736 angolo Calle Combi: D.O.M.A./Tempus edax reru(m) ruitura(rum) invaserat aede(m)/ ingenio sed heri, nec minus aere viget/auctam Florenus Longos reparavit in usus/ de Zachariis ex patre Apollonio/philosophos du doctor auu patru q secutus/queis humana fuit maxima cura salus/A. S. MD.CXIIIC (R. Cigui Corpo araldico piranese, p.99). Riportiamo il disegno dell'anonimo araldista (Giulio de Franceschi?) quando questo scudo veniva indicato a Pirano in via Marciana, Casa Malavolta, oggi via Libertà 24.

Lapide tombale murata nel chiostro dei Frati Francescani di Pirano. Floreno Zaccaria nob(ili) Mugl(ensi) et med(icinae) doct(ori) sua aetate nulli secundo hic cu(m) per XXXXIIII annor(um) spatiu(m) sum(m)a diligentia et caritate opera(m) sua(m) pub(li)co stipendio mirifice praestitisset ita ut o(mn)ibus tu(m) exteris cu(m) civib(us) caeterisq(ue) sum(m)opere carus ac plan(issim)e mirabilis haberetur aetate longevus vitae probitate insignis ac gravitate pariter clarus IIII Idus Iulii MDCXXVIIII animam a Christo redempta(m) deo creatori mira devotione reddidit. Vixit ann(os) LXXIIII Maria uxor, frater Zaccarias, ac theol(ogi)ae doct(or) Antonius art(is) et med(icin)ae doct(or) Apollonius et Aloysius fgilii, marito et patri optimo semper lacrimabiles posuerunt MDCXXVIII. (A. Benedetti VII e R. Cigui, Corpo araldico piranese, p.97).

Alias: *Di rosso alla banda d'argento e d'azzurro di cinque (?) pezzi*. (Pietra scolpita riportata da G. Borri, op.cit., p.155, A. Benedetti XI).



Alias: *Di rosso alla banda d'argento e d'azzurro di si pezzi posti in palo*. (I.Stener – F. Balbi, Araldica Muggesana pp. 18 e 156, F. Colombo, Storia di Muggia, Il comune Aquileiese).

Nobili

Zaccaria di Zara

In una delle chiese di Zara, si trova la pietra tombale con lo stemma di questa vecchia famiglia che risiedeva in quella città, a testimonianza della loro presenza nelle gerarchia ecclesiastica zaratina.

Arma: *D'azzurro alla fascia ristretta d'oro, in capo tre gigli d'oro posti in fascia, in punta alla pianta sradicata d'oro*. (R. de Vidovich, Albo d'oro delle Famiglie Nobili, Patrizie ed illustri nel Regno di Dalmazia, p.215).

Zadro (de)

Cherso

Famiglia di Cherso. Il dottore Illuminato Zadro ebbe in data 27 giugno 1872 la nobiltà equestre.

Arma: *Inquartato: nel 1° e 4° di rosso a due bande d'argento bordate d'oro; nel 2° d'argento alla colomba al naturale, sorante e rivoltata, imbeccata di verde; nel 3° d'azzurro a tre stelle (6) d'oro disposte 1,2*. (C. Baxa, A. Benedetti VII e G. de Totto F.I.V.).

Zagabria

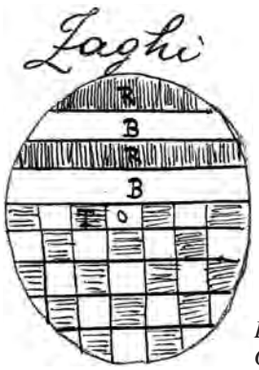
Fianona

Architrave di finestra con epigrafe (F)RANC(ESCO) DE XAGABRIA 156(2) che indica molto evidentemente come l'edificio n.26 sito in Fianona apparteneva alla famiglia degli Zagabria, ben nota in quell'area sin dai secoli XVI-XVII. Famiglia dalle forti tradizioni marinare tanto da contare tra i suoi componenti ben sedici capitani di lungo corso e di piccolo e grande cabotaggio. Tra i membri di detta famiglia si possono contare anche due vittime nel corso del secondo conflitto mondiale. (G. Radossi – T. Vorano, Notizie storico-araldiche di Fianona, A.C.R.S.Rovigno vol. XXXIII).

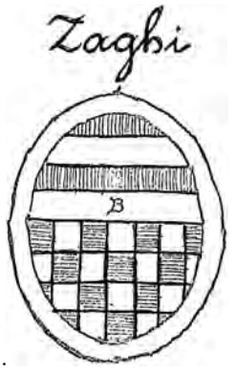
Zaghi

Capodistria

Antica famiglia di Capodistria, che esisteva nel secolo XVI, detta anche Zago, citata dal Manzuoli (1611) come nobile di Capodistria ed estinta nel 1582. (Bl. Giust., Arme).



Blasone Giustinopolitano.



Arme.

Arma: *Troncato: nel 1° fasciato di rosso e d'argento di quattro pezzi; nel 2° scaccato d'azzurro e d'oro* (d'argento nel Baxa) *di quattro file*. (Ms. Gravisi, C. Baxa e G. de Totto F.I.V., A. Cherini – P. Grio, Le Famiglie di Capodistria p.220).

Carlo Baxa,
Blasonario Istriano.

Arma dei conti Zacco di Padova ab antiquo, Patrizi veneti dal 1653, Conti del S.R.I. dal 1700: *Scaccato d'oro e d'azzurro*. (G. de Totto F.I.V.).

Zamagna

Ragusa, Ronchi, Trieste

Famiglia Patrizia di Ragusa, residente a Ronchi ed a Trieste, iscritta nel Libro d'oro e nell'Elenco Ufficiale della Nobiltà Italiana col titolo di Nobile, riconosciuto nel 1929.

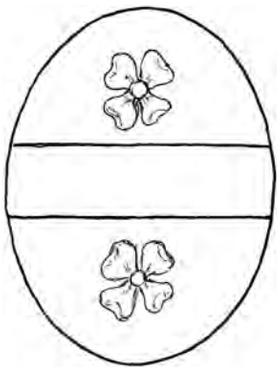
Arma: *Di rosso a due bande d'argento*. (A. Benedetti I, G. de Totto F.T.P., R. de Vidovich, Albo d'Oro delle Famiglie ... di Dalmazia, p.111).

Zamarino

Pirano, Cittanova

Gli Zamarino sono una antica famiglia di Pirano presente, secondo il Bonifacio, dalla fine del 1400. Un Francesco Zamarin, nel 1578, era uno dei cinque sindici dei popolari di Pirano. Giovanni Z. era uno dei 508 capi di famiglie popolari di Pirano, nel 1792; Zuanne Z. fù Odorico, appare tra i 56 cittadini più ricchi del Comune di Pirano nel 1808 (18.000 ducati). Un ramo dei Z. si era trapiantato intorno al 1675 a Cittanova; nel 1751 Venezia approvava l'aggregazione di Antonio Z. al consiglio di quella cittadina. Egli fu uno dei due giudici di Cittanova.

Arma: *Interzato in fascia di ..., caricato in capo ed in punta da una rosa bottonata a quattro foglie di ...* . Arma incisa su pietra tombale nella chiesa di San Francesco. L'iscrizione sulla lapide recita: NICOLÒ ZAMARINO // E SVI HEREDI // 1672. (R. Cigui, Corpo araldico Piranese p. 100).



Zambelli

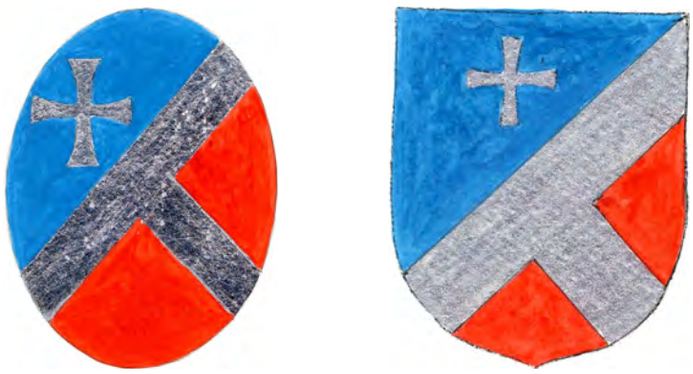
Cherso, Ossero, Parenzo

Famiglia nobile di Cherso. Alla fine della Repubblica Veneta erano aggregate al Consiglio i Cherso due famiglie Zambelli de Petris. Una famiglia Zambelli fu pure aggregata durante il sec. XVII, o XVIII, alla nobiltà di Ossero. Una famiglia Zambelli fu aggregata il 19 giugno 1715 alla cittadinanza di Parenzo. Gli Zambelli de Petris possedevano per un certo tempo Castel Fablanizza. Santo Zambelli era giudice nel 1654. Zuanne Zambelli-Petris possedeva nel 1693 un castello presso Punta di Gummo in Graber (G.de Totto F.I.V.).

Arma: *D'azzurro alla fascia di rosso accompagnata in capo da un giovane in maestà vestito dello stesso e tenente in mano un giglio d'oro, nascente dalla fascia, ed in punta da un giglio d'argento*. (Giuseppe, 1814). (A.S.) (Sen. R. Gigante Bl.Fi. I suppl.).

Alias: *D'azzurro al giovane nascente in maestà vestito di rosso tenente in ogni mano un giglio d'oro e sostenuto da una fascia abbassata di rosso; con la punta caricata di un giglio d'argento*. (Giuseppe, sec. XIX). (A.S.) (Sen. R. Gigante Bl.Fi. I supll., G. de Totto F.I.V.).

Alias (Capodistria, Cherso) – *Tagliato e semitrinciato da una sbarra e banda d'argento, quest'ultima ritirata in punta fino alla sbarra stessa: nel 1° d'azzurro alla crocetta patente d'argento; il 2° e 3° di rosso*. (C. Baxa, A. Benedetti VII, G. de Totto F.I.V., A. Cherini – P. Grio, Le Famiglie di Capodistria, p.220).



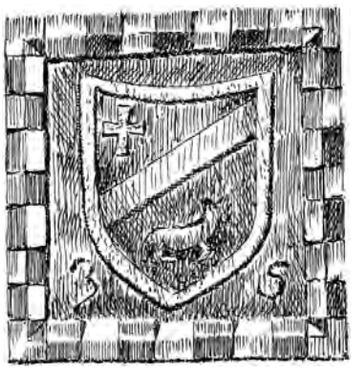
Carlo Baxa,
Blasonario Istriano.

Arma della famiglia Zambelli de Gutenegg: *Tagliato d'azzurro alla crocetta patente d'oro e di rosso; con la croce di Sant'Andrea d'argento, mancante del braccio superiore destro attraversante sul tutto*. (M.C.) (Sen. R. Gigante Bl.Fi. I suppl. e G. de Totto F.I.V.).

Arma della famiglia Zambelli aggregata nel 1685 al Patriziato Veneto (corrisponde all'arma degli Zambelli di Padova, Patrizi Veneti dal 1648) – *Tagliato d'azzurro e di rosso: nel 1° una crocetta d'oro; nel 2° una banda d'argento e sul tutto una sbarra dello stesso*. (F.Amigoni in Riv. Arald. febbr. 1943, e G. de Totto F.I.V.).

A Parenzo, al secondo piano dell'edificio di via Cardine Massimo, 5, probabile arma della famiglia notabile degli Zambelli. Sotto, al di fuori dello scudo, raccolto in una cornice dentellata, le iniziali Z(ambelli) S.

Arma: *Di ... alla sbarra di ..., nel I° alla crocetta patente di ..., nel 2° al bue coricato rivoltato di ...* (G. Radossi, Stemmi di Rettori e di famiglie notabili di Parenzo, A.C.R.S.Rovigno vol. XVI).



Zanchi

Capodistria, Fiume

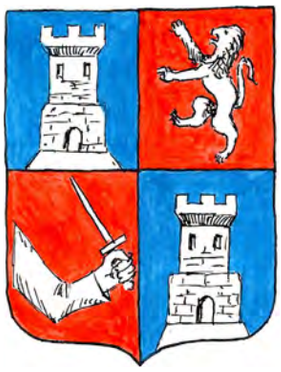
Famiglia di veneti cittadini originari. Pietro Zanchi di Giovanni Maria era nel sec. XVIII centurione dei bombardieri a Capodistria (G. de Totto F.I.V.)

I: *Trinciato: nel 1 d'azzurro alla quercia sradicata d'oro; nel 2 di rosso al braccio sinistro (zanco) vestito d'oro tenente un ramoscello fruttifero di quercia dello stesso, con la banda d'oro sul trinciato*. (Sen. R. Gigante Bl. Fi. III Suppl.).

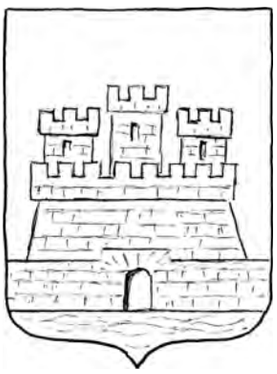
Alias: *D'azzurro alla banda d'oro accompagnata in capo da una quercia sradicata d'oro, e in punta da un braccio tenente un ramoscello fruttifero di quercia, il tutto d'oro*. (Sen. R. Gigante Bl. Fi. III suppl.).

II: *Trinciato: nel 1 d'azzurro al leone sradicante una quercia d'oro; nel 2 di rosso col braccio sinistro vestito d'oro tenente un ramoscello fruttifero di quercia dello stesso, con la banda d'oro sul trinciato*. (Sen. R. Gigante Bl. Fi. III suppl.).

Alias: *D'azzurro alla banda d'oro accompagnata in capo da un leone d'oro sradicante una quercia dello stesso ed in punta da un braccio sinistro ecc*. (Sen. R. Gigante Bl. Fi. III suppl.).



Alias: *Inquartato: nel 1 e 4 d'azzurro alla torre di …; nel 2 di rosso al leone di …; nel 3 di rosso al braccio armato (destro o sinistrocherio?)*. (A. Benedetti II).



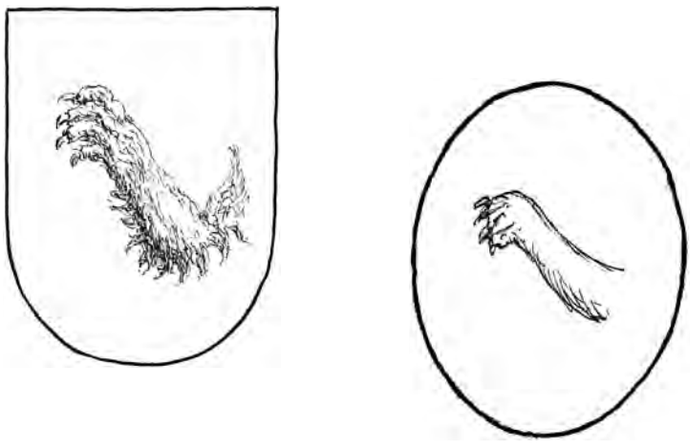
Alias: *Di … alla rocca aperta … torricellata di tre (la mediana piu' alta), sorgente dalla punta mareggiata*. (G. Caprin – Istria Nobilissima II, pag.181, A. Benedetti IV, e G. de Totto F.I.V.).

Zanchi

Fiume, Pisino

Antica famiglia Patrizia di Fiume dal 27 dicembre 1566: oriunda di Bergamo, venne a Fiume da Verona. Nobili del S.R.I. dal 1556, Nobili degli Stati ereditari austriaci dal 1573, Nobili dal 1591, confermati nel 1647; Cavalieri del S.R.I. dal 1655; Baroni austriaci di Cato e Linchenberg dal 1794. Gli Zanchi esistevano anche a Pisino ed acquistarono beni feudali ed allodiali nella Contea di Pisino (Cam. De Franceschi, op.cit.). Il Dottore Ferdinando Antonio Zanchi da Fiume era vicario di Pisino nel 1691. Giuseppe Antonio de Zanchi da Fiume era Capitano di Pisino nel 1733. (G. de Totto F.I.V. e F.T.P.).

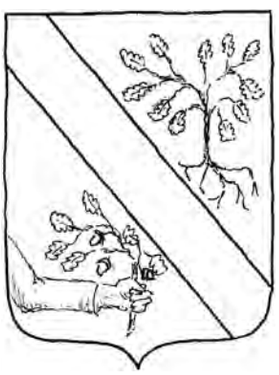
Arma dei Zanchi a Pisino: *Di ... ad una zampa di leone di ... posta in banda*. (C. Baxa e Pag. Istr. 1912, pag.19, A. Benedetti VII e G. de Totto F.T.P.).

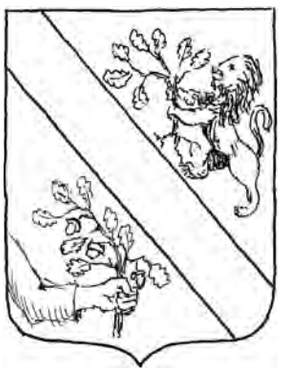


Carlo Baxa,
Blasonario Istriano.

Alias: *Di ... alla zampa d'oro*. (A. Benedetti IV da Pag.Istr. 1912, pag.19, G. de Totto F.T.P.).

Arma: *Trinciato: nel 1° di … alla quercia sradicata di …; nel 2° di … ad un braccio sinistro (zanco) vestito di … tenente un ramoscello fruttifero di quercia di …, con la banda sul trinciato*. (Antonio, 1569).





II: *Trinciato: nel 1° di … al leone sradicante una quercia di …; nel 2° come sopra, con la banda di … sul trinciato*. (Antonio, sec.XVII).

III: *Inquartato: nel 1° d'azzurro al leone rivolto sradicante una quercia, il tutto d'oro; nel 2° e 3° di rosso al braccio sinistro vestito d'oro impugnante una sciabola, rivolto nel 3° punto; nel 4° d'azzurro alla torre d'argento merlata di tre alla guelfa, aperta del campo*. Due elmi sormontati da un'unica corona patrizia col fiorone centrale cimato del globo con la croce. (Giambattista, 1687).

IV: *Inquartato: nel 1° e 4° d'azzurro alla torre priva di merli d'argento aperta e finestrata del campo; nel 2° di rosso al leone d'oro; nel 3° di rosso al braccio sinistro armato impugnante una spada*. (Vito Francesco, 1689).

V: *Inquartato: nel 1° e 4° d'azzurro alla torre merlata di tre alla guelfa d'argento, aperta e finestrata (3) del campo accostata da due crescenti d'argento; nel 2° di rosso al leone d'oro; nel 3° di rosso al braccio sinistro vestito d'oro impugnante una spada*. (Michele, 1764).

VI: *Inquartato: nel 1° e 4° d'azzurro alla torre d'argento merlata di tre alla ghibellina, banderuolata di rosso, aperta e finestrata del campo, fondata sulla campagna di verde ed accostata da due crescenti d'argento; nel 2° di rosso al leone con la coda bifida e coronato sradicante una quercia, il tutto d'oro; nel 3° di rosso al braccio sinistro vestito d'oro ed impugnante una spada*. (Anna, sec.XVIII).

Arma dei Baroni Zanchi de Catto e Linchenberg 30.IV.1794 – *Inquartato: nel 1°, 2° e 4° come sopra; nel 3° di rosso al braccio sinistro armato tenente una spada elsata d'oro, con la fascia d'oro sull'inquartato*. Cimieri: 1° il leone del 2° punto; 2° il braccio del 3° punto. Sopra gli elmi la corona di barone. Svolazzi: d'azzurro e d'argento, di rosso e d'oro (Francesco Vito, 1779). (Sen. R. Gigante Bl.Fi., e G. de Totto F.I.V. e F.T.P.).

Alias: *D'azzurro al castello d'argento di tre torri, la centrale più alta, posto su una campagna di verde, sulla torre centrale una bandiera di rosso, agli angoli del capo due montanti d'argento rivolti*. (A. Cherini-P. Grio, Le Famiglie di Capodistria p.221).

Zandonati

Fiume

Arma: *D'azzurro al destrocherio di carnagione vestito d'oro tenente una melagrana dello stesso*. (Silverio, 1720) (Sen. R. Gigante Bl.Fi.).

Zan(n)e

Fiume

Arma: *Spaccato d'azzurro e d'argento alla volpe rampante dall'uno all'altro*. (Francesco, 1808). (A.S.) (Sen. R. Gigante Bl. Fi. I suppl.).

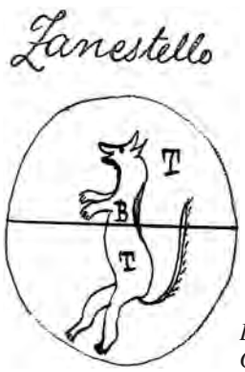
II: *Inquartato: nel 1° e 4° di rosso alla torre d'argento merlata di tre alla guelfa e fenestrata del campo; nel 2° e 3° spaccato d'azzurro e d'argento alla volpe rampante dall'uno all'altro*. (Francesco, 1814). (A.S.) (Sen. R. Gigante Bl.Fi. I suppl.).

Armeggio gentilizio della famiglia podestarile veneta degli Zane, scolpito su lapide calcarea a dentelli e murato sul lato nord orientale delle mura, alla porta di San Nicolò a Pirano. Lo scudo è tipico del XVI secolo. i podestà piranesi appartenenti a questa famiglia furono: C. Zane (1345-46), Andrea (1420), Girolamo (1530, 1542), Paolo (1594), Andrea (1623-24), Camillo (1661), Carlo (1726).

Arma: *Porta d'azzurro, diviso d'argento con una zana o volpe rampante di colori opposti*. (R.Cigui, Corpo Araldico Piranese, p.101).

Zanestello *Capodistria*

Esisteva nel secolo XV, dal Manzuoli (1611) viene indicata come nobile di Capodistria e già estinta. (Bl. Giust., Arme).



Blasone Giustinopolitano.

Arme.

Arma: *Troncato d'azzurro e d'argento al lupo (volpe?) (un cavallo nel Baxa?) rampante dell'uno all'altro, accompagnata nel cantone superiore destro da una stella di otto raggi d'oro*. (Ms. Gravisi e G. de Totto F.I.V., A. Cherini-P. Grio, Le Famiglie di Capodistria, p.221, C. Baxa).

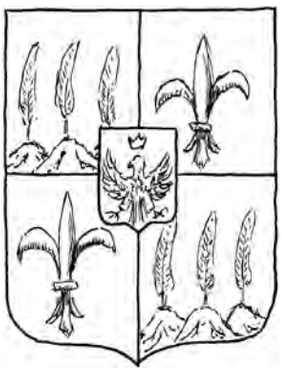
Carlo Baxa, Blasonario Istriano.

Zanetti *Parenzo*

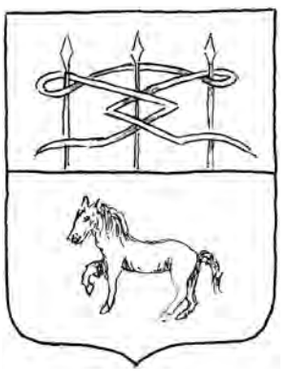
Famiglia aggregata al Nobile Consiglio di Parenzo l'8 dicembre 1801. Possedeva una peschiera in Istria.

Probabilmente era un ramo degli Zanetti veneti cittadini originali. La famiglia Zanetti Santa Maria Mater Domini di Venezia, compresa tra i veneti cittadini originari, fu fregiata dei titoli di Nobile del S.R.I. nel 1661 e di Conte della Lombardia nel 1761.

Arma: *Inquartato: nel 1° e 4° di … al monte di tre cime di … sostenente ognuna una penna (o spatola?) di …; nel 2° e 3° di … al giglio di …; sul tutto di … all'aquila spiegata di … coronata di …* . Cimiero: l'aquila coronata (R.G.) (A. Benedetti III).



Arma della famiglia Zanetti di Udine: *Troncato: nel 1° di ... a tre lance poste in palo nascenti dalla troncatura e unite fra loro da un nastro attorcigliato; nel 2° di ... al cavallo passante di ...*(Dolcetti IV, p. 177) (G. de Totto F.I.V.).



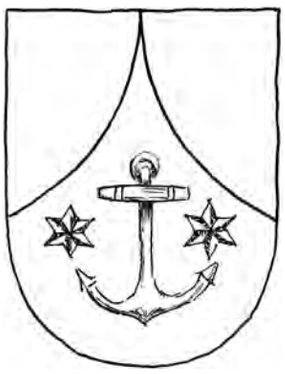
Zangherle *Trieste*

Arma: *d'argento al cane nero saliente*. (L. de Jenner, p.24).

Zanmarchi

Fiume

Arma: *Di … all'ancora di … accompagnata nei fianchi da due stelle (6) di … mantellato di …* (Zilio, 1691) (Sen. R. Gigante Bl.Fi.).



Zanna

Trieste

Antica famiglia del Consiglio di Trieste: estinta (G. de Totto F.T.P.).

Arma: *Troncato, nel primo d'azzurro alla serpe annodata d'oro, nel secondo fusato d'oro e d'azzurro alla fascia dorata sulla troncatura*. (L. de Jenner, p. 39).

Zanovich

Parenzo

Famiglia aggregata l'8 dicembre 1801 al Nobile Consiglio di Parenzo. (G. de Totto F.I.V.)

Zara

Fiume

Arma: *Spaccato: nel 1° d'argento al liocorno alato di nero; nel 2° d'azzurro al giglio d'argento*. (Sen. R. Gigante Bl.Fi.).

Alias: *Troncato: nel 1° d'argento al pegaso di nero galoppante; nel 2° d'azzurro al giglio di Francia, d'argento*. Motto: *Ense et fide virescit*. (A. Benedetti II).

"L'origine e la nobiltà di questa famiglia è antichissima. Dai documenti esistenti si rileva come, nel 1300-1400 membri della famiglia Zara, rivestissero in quell'epoca cariche ed uffici di altissima dignità. Culla della famiglia fù la Dalmazia, dalla quale regione, appunto per necessità delle cariche ed uffici che i suoi membri ricoprirono, passò in Germania, in Baviera, in Austria, in Francia, pur mantenendo sempre alto l'amore per la propria Patria, l'Italia.

Terminate le vicende politiche, che afflissero per tanti secoli l'Italia, quì ritornò e si fissò stabilmente, prendendo residenza nelle Marche. Fra le famiglie nobili di questa regione, troviamo infatti segnato il suo nome da oltre quattro secoli; come pure, in documenti che risalgono al nono secolo, ma la sua fama cominciò maggiormente ad emergere nelle storiche guerre frà le Repubbliche Veneziane e Genovesi.

Zanin e il figlio Bernardo presero parte alla guerra di Chioggia nel 1379, e vi profusero le proprie ricchezze e versarono il proprio sangue conquistando il titolo di Nobili della Serenissima. Nella pace fatta il 9 giugno 1380 troviamo fra i legati delle varie città e repubbliche Giorgio Zara. Pietro, altro figlio dello Zanin, dietro richiesta di Venceslao di Boemia, fu prescelto dalla Repubblica Veneta per il comando degli eserciti boemi; avendo già egli dato prove della sua valentia ed essendo il più esperto dei condottieri, fù nominato dal medesimo Venceslao, duce supremo delle milizie. In breve il nome di Pietro Zara salì tanto in alto che l'Austria lo chiamò a se, offrendogli onori e dignità.

Da allora si iniziò l'ascesa di questa casata; i discendenti di quel primo ceppo conquistarono presso la Corte Asburgica le più alte cariche e gli uffici più eccelsi, furono decorati di numerosi ed insigni ordini cavallereschi, investiti di vari titoli nobiliari e creati più volte Signori e feudatari di città, terre e castella ed i sovrani d'Austria resero testimonianza agli Zara dell'affetto loro e dell'alta loro considerazione e gratitudine per in servigi resi non solo allo Stato ma alla cristianità.

Nell'opera "Anatomia ingegnorum et scientiarum", scritta da Monsignor Antonio Zara, Vescovo di Pedena, opera dedicata all'Arciduca Ferdinando di Austria in rendimento di grazie per le benevolenze a lui ed ai suoi antenati costantemente dimostrate dalla Casa d'Austria, si leggono le innumerevoli e gloriose gesta che per lunghissimo ordine di anni gli Zara compirono in difesa delle terre che li ospitavano e principalmente e sempre contro il secolare nemico della cristianità, il Turco, che aveva già invaso parte dell'Europa orientale e si accingeva a sottometterla tutta al suo dominio.

Ma non solo nelle guerre e nelle lotte, nelle lettere e nelle scienze, ma anche nei gravi dissensi religiosi, che prelusero la riforma protestante, troviamo più volte il nome degli Zara come quello di sostenitori e campioni della fede". (V. Spreti, ESNI appendice II, p.682).

Zaro (de) *Isola d'Istria*

Famiglia aggregata al Consiglio di Isola nel 1476. (G. de Totto F.I.V.).

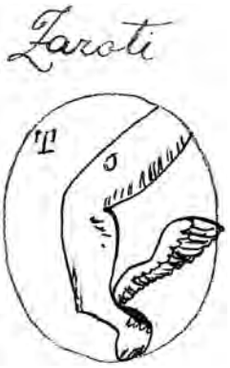
Zarotti *Capodistria*

Antica ed illustre famiglia Nobile di Capodistria, compresa nel Registro di quei Nobili del 1° marzo 1431 con Petrus Paulus de Zarotti, viene pure citata dal Manzuoli (1611), fioriva tra le nobili di Capodistria del 1770 e si estinse nel secolo XIX, lasciando erede il conte Verzo de' Verzi. Nel 1650 gli Zarotti erano Signori di Cristoglie, castello acquistato, secondo il Venturini, dalla famiglia Nauser (Neuhaus?) nel 1581.

Matteo Marchesio Zarotti era giudice di Pirano nel 1285. Antonio Zarotti, cavaliere e rettore dei legisti dell'Università di Padova nel 1472, fu assessore in diverse città e morì vicario a Otranto (Stanc.). Cristoforo Zarotti fu nel 1497 professore interprete delle istituzioni civili nell'Università di Padova (Stanc.). Antonio II Zarotti, sopracomito (1511) e cavaliere (Stanc.). Leandro Zarotti (1515 - 1596), celebre medico era nel 1548 medico-fisico di Capodistria (Stanc.). Ottaviano Zarotti (1580) di Leandro, dotto nelle lettere e poeta (Stanc.). Alessandro Zarotti di Ottaviano, avvocato a Venezia (sec.XVII). Zarotto Zarotti fu medico del cardinale Radzivil in Polonia nel 1590. Antonio III. Zarotti, monsignore, dottore in ambo le leggi, vicario a Capodistria, morì come auditore del cardinale Radzivil nel 1586

(Stanc.). Cesare Zarotti (1610-1670) famoso medico a Venezia e letterato. Opere: De pugna angelorum; M. Valerii Martialis epigrammatum etc.; Centuria sacrorum epigrammatum. Cristoforo Zarotti (1538) oratore e commentatore di Ovidio "in Ibin" (Stanc.). Francesco Zarotti, sindaco di Capodistria nel 1549. Giovanni Paolo Zarotti, giudice di Capodistria nel 1555 e 1574, provveditore alla sanità. Nicolò Zarotti (1620), dottore e letterato. Nel 1623 diede alle stampe, quale ambasciatore della città di Capodistria, un "Officio di congratulazione col Serenissimo Sig. Francesco Contarini per la sua esaltazione al principato di Venezia (Stanc. e Saggio di Bibl. Istr.). Giambattista Zarotti, decano del Capitolo Cattedrale di Capodistria nel 1599. Geronimo Zarotti, preposito alla peste nel 1630. Pietro Zarotti Podestà di Due Castelli nel 1606; Nicolò Zarotti id. nel 1724; Zarotto Zarotti id. nel 1727. Ottaviano Zarotti sposò nel sec. XVII Adriana di Giovanni Antonio Scampicchio di Montona. Il nobile Pietro Zarotti Assonica di Bergamo, dimorante a Padova, cedette nel 1796 la possessione di Vengaluzzo al nobile Michele de Totto di Capodistria.

(Prospero Petronio, Bl. Giust., Arme).

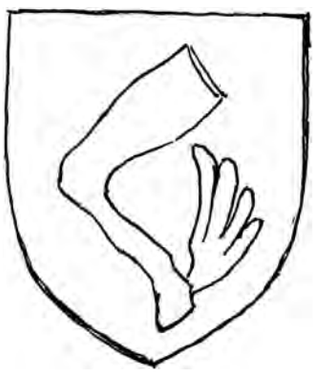


Blasone Giustinopolitano.

Prospero Petronio, Memorie sacre e profane dell'Istria.

Arme.

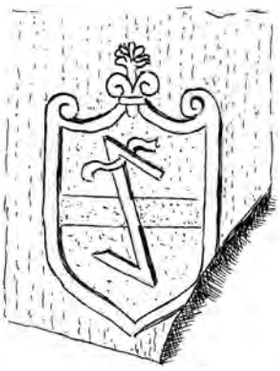
Arma: *D'azzurro alla zampa anteriore di cavallo (pegaso) alata d'oro*. (Ms. Gravisi, G. de Totto F.I.V.,A. Benedetti IV, A. Alisi p. 346, A. Cherini – P. Grio, Le Famiglie di Capodistria, p.222).



Antonio Alisi, Armi gentilizie Istria - Trieste.

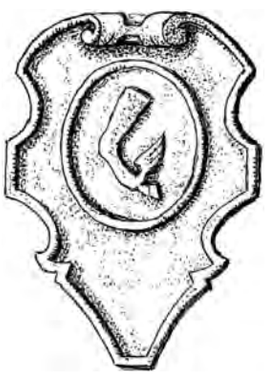
È conservato nella raccolta lapidea del Museo Civico di Rovigno una lapide marmorea mutila sulla quale è scolpito un splendido stemma con scudo sagomato classico. l'oggetto è proveniente da Docastelli. Blasone forse attribuibile ad uno Zarotti.

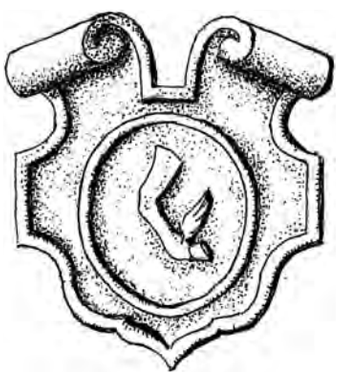
Arma: *Troncato di ... alla fascia di ... con una lettera Z (?) rovesciata di ... attraversante su tutto e con uno svolazzo in capo*. (G. Radossi, Notizie storico – araldiche di Docastelli, A.C.R.S.Rovigno vol. XXV).



A Capodistria ci sono diverse testimonianze della famiglia Zarotti. Nella parte bassa di via Santorio, salendo verso il centro cittadino, sulla sinistra, dopo la chiesetta di San Nicolò dei marinai è sita una casa con murato un notevole stemma a rotella con la caratteristica figura del Pegaso alato e la scritta "Casa degli Zarotti".

Nella cospiqua raccolta araldica di stemmi delle famiglie capodistriane conservata nel Civico Museo è presente anche uno stemma degli Zarotti.





Altro piccolo stemma su una porta del Municipio di piazza Maggiore. (A. Cherini – P. Grio, Bassorilievi araldici ed epigrafi di Capodistria pp. 20, 40, 96).

Zattoni

Parenzo

Il Senato Veneto approvò il 15 settembre 1703 l'aggregazione di questa famiglia al nobile Consiglio di Parenzo. Una famiglia omonima esisteva a Gradisca. (A. Benedetti, Fond. pag.78 e G. de Totto F.I.V.).

Zechentner *Trieste*

Arma: *Inquartato, nel 1° e 4° trinciato, nel primo d'oro al cane nero, collarinato d'oro, passante sulla partizione, nel secondo fasciato di nero e di rosso di sei pezzi; nel 2° e 3° di nero al leone d'oro rampante, rivolto nel 3°. Su tutto inquartato, nel 1° e 4° di nero alla stella (6) d'oro; nel 2° e 3° d'oro al trifoglio di verde posto in sbarra*. Stemma "Usato da Gian Andrea Zechentner 1658 Cons. poi già 1666 I° Cons. indi già 13/10/1679 Presidente dell'Aulica Camera del A.I. Ingraz e come libero Barone del Zehengrub e W... . (da sigillo)". (L. de Jenner, p. 78).

Arma: *Inquartato, nel 1° e 4° d'oro al trifoglio di verde posto in sbarra, nel 2° e 3° di nero alla stella (6) d'oro*. (L. de Jenner, p. 78).

Arma: *Inquartato, nel 1° e 4° d'oro al trifoglio di verde posto in sbarra, nel 2° e 3° di nero alla stella (6) d'oro, su tutto, trinciato, nel primo, d'oro al cane di nero, collarinato d'oro, passante sulla partizione, nel secondo fasciato di nero e rosso di sei pezzi*. (L. de Jenner, p. 78).

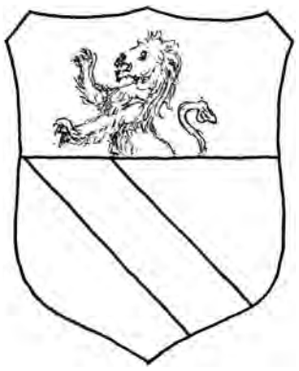
Zechorner *Bogliuno*

Famiglia di Bogliuno fregiata del titolo di Nobile del S.R.I. (A. Benedetti, Fond. pag.78 e G. de Totto F.T.P.).

Zeladia

Fiume

Arma: *Spaccato: nel 1° di … al leone nascente di …; nel 2° di … alla banda di …* . (Luca, 1637) (Sen. R. Gigante Bl.Fi.).



Zencovich

Trieste

Famiglia residente a Trieste, fregiata del predicato di Stellamare (A. Benedetti, Fond. pag.78). Ora ha mutato il cognome in Zeno (de Zeno) vedi. (G. de Totto F.T.P.).

Zenebello

Trieste

Arma: *Troncato, nel 1° d'oro all'aquila sorante di nero, linguata di rosso; nel 2° di nero alla fascia ondata d'azzurro posta sotto la partizione; ai lati due stelle (6) d'oro, in punta una losanga, piena, d'oro*. (L. de Jenner, p.24).

Zeni

Muggia

Famiglia del Consiglio di Muggia nel secoloXV (G. de Totto F.I.V.).

Zeno (Zen)

Pirano, Montona, Capodistria

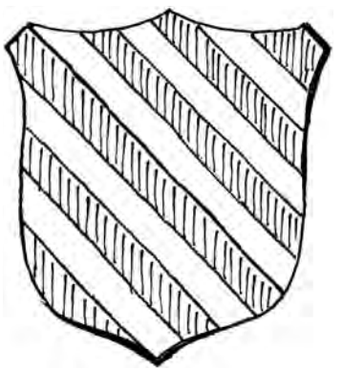
Antichissima ed illustre famiglia Patrizia Veneta prima del 1297, insignita della dignità dogale. Diede un Doge: Reniero Zeno nel 1252. E' iscritta nel Libro d'oro e nell'Elenco Ufficiale della Nobiltà Italiana col titolo di Conte dell'I.A. (concesso nel 1817) e nobiluomo Patrizio Veneto. Cristoforo Zeno vescovo di Capodistria 1411-1420; Francesco Z. id. 1660-1684. Andrea Z. id. 1660-1684. Andrea Z., Podestà di Capodistria nel 1251; Marco Z. id. nel 1252 e 1262; Zuanne Zen Podestà e Capitano di Ca-

podistria 1302; Nicolò Zeno id. 1365 e nel 1349 era Consigliere di Capodistria; Baldassare Z. Podestà e Capitano di Capodistria nel 1669 – 1670; Giovanni Battista Z. id. 1723 (G. de Totto F.I.V.).

Arma: *D'azzurro a quattro bande d'argento*. (Bartolomio, 1664) (Sen. R. Gigante Bl.Fi I° suppl.).

Alias: *Bandato d'azzurro e d'argento di otto pezzi*. (G. de Totto, F.I.V., C. Baxa, A. , Alisi p. 345., d'azzurro a cinque bande d'argento).

Carlo Baxa,
Blasonario Istriano.



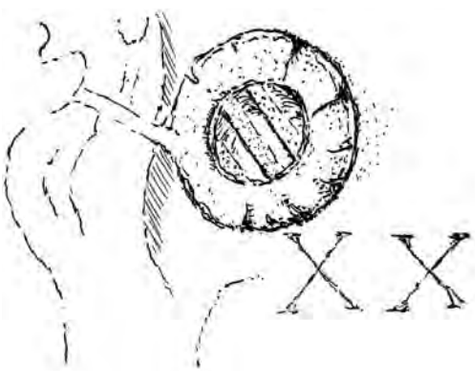
Antonio Alisi, Armi gentilizie
Istria - Trieste.

A Pirano troviamo un'arma appartenuta al Podestà Malchiorre Zeno, sull'architrave della porta di destra del Fondaco, lato Piazza delle Erbe. Furono Podestà di Pirano, Tommaso Zeno nel 1268, prima della dedizione alla Serenissima e Melchiorre Z. nel 1636 (Cigui, p.102). Presentiamo un disegno di autore anonimo (Giulio de Franceschi?) raffigurante l'arma Zeno (?) posta come indicato sul "Palazzo del Giudizio".

Altro stemma Zeno murato, come da indicazione, sulla casa Bubba in Piazza Tartini, manufatto oggi non più esistente.

A Montona, in Istria, murato sulla facciata a ponente della torre campanaria, su una lapide di pietra d'Istria, protetta da tettoia, troviamo uno splendido blasone gentilizio epigrafo che ricorda il podestà Giacomo Zeno (1524-1525 e 1528-1529) come si rileva dall'epigrafe sottostante: HOROLOGIUM FERE VETUS // TATE COLLAPSUM IACOBO // ZENO PRAETORE // INSTAURATUM. In alto il millesimo MDXXVIII. Lo scudo si trova nel suo sito originale ed è in buono stato di conservazione.

Sullo stesso manufatto è presente un minuscolo esemplare di armeggio gentilizio appartenuto al rettore montonese Giacomo Zeno (1529-1530); detto stemma inciso entro "rotella" è appeso al collo del leone rampante posto superiormente al bassorilievo già citato

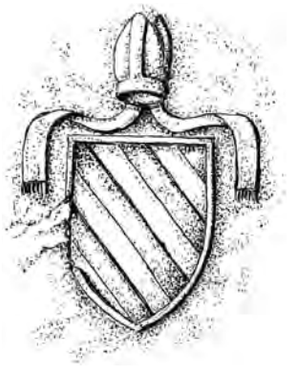


Furono Podestà di Montona, oltre al già citato Giacomo, Pietro Z. (1296), Nicolò Z. (1349-1350), Marco Z. (1515-1517), Melchiorre Z. (1536-1538), Marco Z. (1584-1585), Francesco Z. (1649-1651). (G.Radossi, Notizie storico-araldiche di Montona in Istria, A.C.R.S.Rovigno vol. XXXV).

A Rovigno, viene ricordato un cospiquo stemma epigrafo scolpito in bassorolievo ed appatrenuto verosimilmente al podestà Benvenuto Zen(o) (1695-1697). Nei due cantoni superiori esterni allo scudo, le iniziali "B(envenuto)" e "Z(en)". L'oggetto di provenienza sconosciuta si trovava nel cortile della Chiesa di San Martino, Aprile 1927. Oggi non è più reperibile. Ricoprirono la carica podestarile

a Rovigno: Bernardo Zen(o) (1422), Valerio Z. (1428) e Benvenuto Z. (1695-1697). (G. Radossi, L'araldica pubblica di Rovigno d'Istria, A.C.R.S.Rovigno vol. XXXIV).

A Capodistria, nell'atrio del Civico Museo, possiamo notare quello di Francesco Zeno, patrizio veneto, nativo dell'isola di Candia, ove si avviava ad una promettente carriera ecclesiastica, ma la conquista turca dell'isola lo costringeva ad abbandonare il vicariato generale ivi conseguito. Laureatosi in giurisprudenza, veniva nominato vescovo di Capodistria da Papa Alessandro VII il 16 febbraio 1660. Si occupava della Diocesi con impegno encomiabile. Moriva a Venezia il 14 agosto 1680 e veniva sepolto in San Francesco della Vigna. (A. Cherini – P. Grio, Bassorilievi araldici ed epigrafi di Capodistria, p. 49).



Zeno *Pola*

Famiglia nobile di Pola nel secolo XV, oriunda di Venezia, compresa nel Registro dei Nobili di Pola del 1500: estinta prima del 1641 (G. de Totto F.I.V.).

Zergollern *Fiume*

Arma: *Inquartato: nel 1° e 4° d'oro alla mezz'aquila di nero uscente dalla partitura; nel 2° e 3° d'azzurro alla civetta spiegata d'argento coronata d'oro. Sul tutto di rosso al sole fiammeggiante d'oro.* (Sec.XIX) (P.N.). (Sen. R. Gigante Bl.Fi. e J. W. Valvassor p. 120).

Alias: *Inquartato: nel 1° e 4° c.s.; nel 2° e 3° d'azzurro a tre mosche d'argento male ordinate (2:1). Sul tutto c.s.* (P.N.) (Sen. R. Gigante Bl.Fi. III Suppl.).

Zetto - Zeto - Gualperti

Capodistria

Antica famiglia di Capodistria di origine Carinzio-patavina. Il capostipite nel Veneto fù Walpert calato dalla carinzia a seguito di Ottone III° di Sassonia poco prima dell'anno 1000. Anticamente la famiglia veniva cognominata indifferentemente: Gualperti, da Walpert, o de Zetto. Vennero iscritti al Consiglio Nobile della Marca Padovana nel 1081. Appartennero alla parte Guelfa della città di Padova. Nel 1405, caduta Padova in mano alla Serenissima, i Gualperti-Zetto, già appartenenti al Consiglio dei vinti da Carrara, vennero confinati nell'isola di Candia. Nel 1600, gli Zetto, risalirono l'Adriatico, si insediarono nella città di Capodistria e intrapresero l'attività di armatori e capitani marittimi. Il più illustre componente di detta famglia fù Mario E. A. Zetto, nato a Capodistria nel 1913, generale dei Paracadutisti e pluridecorato a V.M. Combattente nella Seconda Guerra Mondiale, venne catturato dagli Inglesi e rimase prigioniero in India fino alla fine del 1946. Rietrato in Patria fù assegnato alla Divisione "Folgore", poi al Comando del V° Corpo d'Armata, e quindi ai paracadutisti a Viterbo, Livorno e Pisa; partecipò a varie missioni tecniche nei Paesi della Nato. Nominato Giudice Militare, ha prestato la sua opera per vari anni al Tribunale Militare Territoriale di La Spezia. Lasciato il servizio militare si è dedicato allo studio della storia e al dialetto delle terre che cingono l'Alto Adriatico. Ha pubblitato nel 1974 il volume "Stranonni, tra carnefici, monsignori, pirati e ... liberatori"; nel 1984 "Zente salvemo el nostro dialetto! vecie storie de Capodistria e Trieste"; "Il posto al sole: cinquant'anni fà, l'ultima grande impresa coloniale della storia (1936-1941)". Memorie della campagna d'Africa e della sua prigionia. Ha anche affrontato l'interpretazione del testo latino del "Placito di Risano", che ha commentato in italiano e in dialetto capodistriano. "Blasone delle antiche famiglie padovane con le divise e le insegne dei vari principi, signori di Padova". Questo è il titolo del manoscritto custodito presso la Biblioteca Civica di Padova, dove sono raccolti in ordine alfabetico i blasoni delle antiche famiglie nobili della città. Alla lettera "Z" i due cognomi con i quali indifferentemente la famiglia veniva designata.

Arma: *D'argento al leone rampante di verde sovrastato, in capo da un trifoglio dello stesso*. Nel libro "Stranonni ..." vengono indicati i titoli e le segnature di altre raccolte araldiche riguardanti le famiglie nobili padovane. (Mario E. A. Zetto, Stranonni….p. 104).

Zhuber di Okrog

Gorizia

Famiglia di Gorizia. Giovanni Zhuber nel 1865 ottenne la concessione del titolo di nobile del I.A. col predicato di Okrog per ambo i sessi.

Arma: *Di rosso all'anellone di ferro posto sulla vetta di un monte di verde, cimato da una civetta posta di fronte, d'oro*. Cimiero: Una serpe avvinghiata ad un bastone nodoso fra un sole partito; a destra di rosso e d'oro, a sinistra d'oro e di rosso. (A. Benedetti I, V. Spreti, ESNI vol.VI, FNV p. 450).

Ziani (Zane)

Venezia

Antichissima famiglia Patrizia veneta tribunizia, insignita della dignità Dogale. Diede due Dogi: Sebastiano Ziani nel 1172 e Pietro Ziani nel 1205. Nicolò Zane era Consigliere a Capodistria nel 1349. Gulio Zane Podestà di Albona e Fianona nel 1734. Andrea Zane id. nel 1627.

Arma degli Ziani (Zane) confermati Patrizi Veneti, nel 1817: *Spaccato d'azzurro e d'argento alla volpe rampante dell'uno all'altro*. (arma degli Zanestello di Capodistria). (G. de Totto F.I.V.).

(nota n.2). Gli Ziani costituirono una famiglia distinta da quella Zane. Questa non ebbe alcun Doge. (F.Am.).

La famiglia patrizia si estinse nel 1375, ed ebbe due Dogi. Gli Ziani indicati dopo il 1375 vanno quindi ascritti alla famiglia Zane. (F.Am.).

Gli Ziani ebbero per stemma: *Troncato d'azzurro e d'oro a 6 gigli male ordinati dell'uno nell'altro*. (F.Am.).

Gli Zane portarono invece: *Troncato d'azzurro e d'argento alla volpe ritta dell'uno all'altro*. (F.Am.).

Zichy

Trieste, Fiume, Gorizia

(Trieste, Fiume, Gorizia). Conti ungheresi 21 agosto 1679 (dipl. Praga 5 gennaio 1680) col predicato de Zich e Vasonykeo. Il conte Carlo de Z. venne ascritto il 7 gennaio 1808 al Consiglio patrizio di Trieste.

Arma: *D'azzurro al massacro (6x2 punte) d'argento, uscente da una corona aperta d'oro ed accompagnato in capo da una crocetta patente d'argento*. Corona di conte cimata del massacro e della crocetta dello scudo. (Francesco, 1838) (Sen. R. Gigante Bl.Fi. e A. Benedetti IX).

Zigante (Ziganti)

Fiume

Arma: *D'oro al palo aguzzato di rosso*. (Sen. R. Gigante Bl.Fi.).

Alias: *D'oro al palo aguzzato di rosso carico in capo di una stella (6) del campo*. (Sec. XVII) (Sen. R. Gigante Bl.Fi.). (R. de Vidovich, Regno di Dalmazia e Nazione Dalmata – Albo d'oro della Nobiltà, p.195).

Zinani (Ginanni)

Bellai, San Martino

Famiglia fregiata nel 1624 del titolo di Nobile del S.R.I. Possedette i castelli di Bellai e di San Martino nella Val d'Arsa (G. de Totto F.T.P.).

Zinzendorf e Pottendorf

Trieste

Il conte (Giovanni) Carlo Cristiano Enrico (n. Dresda 5 genn.1739) fu nominato dall'imp. Giuseppe II governatore di Trieste, il 17 marzo 1776 prestò giuramento ed il 13 giugno giunse a Trieste dove per primo abitò nel palazzo luogotenenziale. La sua rettitudine, la sua imparzialità, il suo disinteresse gli conciliarono ben presto gli animi; propugnò la libertà del commercio e favorì l'industria. Una lapide a Villa Opicina ricorda che egli fece aprire la strada commerciale per Lubiana. Il 7 febbraio 1782 lasciò Trieste per non ritornarvi più come governatore, sebbene rimanesse in carica sino alla fine di settembre. L'8 aprile fu chiamato a coprire la presidenza della Camera de'Conti; divenne ministro di Stato del Consiglio interno (23 nov.1792), ministro di Conferenza (7 giugno 1808); morì nel 1813.

Estinta la famiglia che era stata elevata al rango comitale con dipl. Vienna 16 nov.1662, il nome e l'arma passò ai conti Baudissin e precisamente al 2° punto del partito del cuore.

Arma: *Inquartato: nel 1° di rosso; nel 2° e 3° d'argento; nel 4° di nero*. Cimiero: due corna di buffalo troncate di rosso e d'argento e d'argento e di nero, alle quali e' sospeso con cinghia d'oro un corno da caccia dello stesso. (A. Benedetti IX).

Alias: *D'argento alla croce patente di rosso ed in cuore lo stemma di famiglia cioe' inquartato nel 1° di rosso, nel 2° e 3° d'argento, nel 4° di nero*. (A. Benedetti IX).

Alias: *D'argento alla croce patente di nero, sovrapposto da: partito di uno e troncato di cinque. Nel 1° e 4° d'argento al cavallo nascente d'argento, linguato di rosso; nel 2° e 3° d'azzurro al leone d'argento con la coda bifida, linguato di rosso, nascente da una fascia ristretta di rosso posto in capo alla partizione sottostante; nel 5° e 8° tagliato d'argento e d'azzurro; nel 6° e 7° di rosso al leone rampante d'argento; nel 9° e 12° di rosso al plinto (?) d'argento posto in fascia; nel 10° e 11° d'argento al cavallo d'argento slanciato: su tutto, nel cuore dello scudo, inquartato di rosso e di argento*. (L. de Jenner, p. 20).

Ziuletto *Trieste*

Antica famiglia del Consiglio di Trieste: estinta. (G. de Totto F.T.P.).

Zmajic' de Sveti Ivan *Fiume*

Arma: *Spaccato, semipartito: nel 1° d'oro al drago di verde di profilo; nel 2° d'azzurro alla sirena al naturale flottante sul mare increspato; nel 3° una chiesa con campanile e portico fondata su prato di verde, con sfondo di cielo di paesaggio, sinistrata da un'urna coricata versante acqua sulla campagna mareggiata, il tutto al naturale*. (Bartolomeo) (P.N.) (Sen. R .igante. Bl.Fi., II° suppl.).

Zois

Trieste

Famiglia che risiedeva a Trieste, fregiata della Nobiltà equestre del S.R.I. nel 1749 e del titolo di Barone col predicato di Edlstein nel 1762.

Arma: *Inquartato: nel 1° e 4° d'oro alla mezz'aquila di nero, rivoltato nel 4° punto; nel 2° e 3° di nero all'uovo (?) (uno scudo ovale d'argento posto in banda) caricato di una spada e di un bastone di comando (o scettro?) manicati d'oro; sul tutto di rosso al leone di … rampante tenente una scodella*. Cimieri: a destra l'uovo (?) dello scudo, al centro un leone nascente tenente una scodella, a sinistra un semivolo di nero (Arma concessa col baronato e predicato dall'imperatrice Maria Teresa al patrizio di Trieste e negoziante Angelo Zois con diploma del 1762 – dai ms. L. de Jenner p.90, A. Benedetti IV e G. de Totto F.T.P.).

Zonca

Fiume

Arma della famiglia Zonca che nel sec. XVIII risiedeva a Fiume – *Spaccato: nel 1° d'azzurro al montone d'oro nascente dallo spaccato ed accompagnato da due bisanti dello stesso; nel 2° sbarrato d'azzurro e d'argento; con la fascia di rosso sullo spaccato*. Cimiero: il leone veneto d'oro passante (alias coricato). (Sen. R. Gigante Bl.Fi. e G. de Totto F.I.V.).

II: *Spaccato: nel 1 d'azzurro al montone d'oro nascente dallo spaccato accompagnato da due bisanti dello stesso; nel 2 d'argento a tre sbarre di rosso*. (A.S.)

III: *Spaccato: nel 1 d'azzurro al montone d'oro nascente dallo spaccato e tenente un ramo di quercia fogliato di tre di verde; nel 2 d'argento a tre sbarre di rosso*. (XIX Sec.) (A.S.) (Sen. R. Gigante Bl.Fi.).

Zonca (dalla, della)

Dignano, Pola, Trieste

Famiglia veneta oriunda del Milanese, dove era detta anticamente degli Aliprandi. Ha per capostipite un Degoldo Aliprandi vissutonel sec. XII. Giovanni, vissuto nel 1433, prese il nome "de la Zonca" da un luogo di loro antica giurisdizione. Passò a Bergamo e da qui a Venezia nel 1437 con Beltramo dalla Zonca. Francesco dalla Zonca fu dottore in filosofia e medicina a Roma. Aristotele dalla Z. fu canonico della Cattedrale di Bergamo.

Un ramo, in persona dei fratelli Giuseppe, Innocenzo e Giovanni Gaspare si stabilì, verso la fine del secolo XVII, in Dignano d'Istria e fu aggregato alla nobiltà di Pola. Dal podestà di Bergamo, Leonardo Pesaro, i discendenti del ramo istriano ebbero confermati il 4 marzo 1726 tutti i titoli, possessi e privilegi che erano loro dovuti come nobili di Bergamo, ottenendo in seguito dalla stessa città, il 10 febbraio 1784, 19 dicembre 1786 e 2 settembre 1788, altre conferme con le quali la famiglia e' definita come antica, originaria cittadina nobile di Bergamo.

Passata l'Istria sotto l'Austria, i dalla Zonca venivano confermati nei loro titoli con S.R. 9 dicembre 1819 in persona di Giannandrea, di Benedetto e Francesco di Domenico e con altro S.R. 4 novembre 1829 in persona di Gaudenzio e Pacifico Maria, tutti residenti a Dignano (v. A.Benedetti – Vecchia nobiltà giuliana pag.15 e Contr. VI, Spreti op.cit.).

Unico ramo superstite e' quello di Dignano; Nobile di Pola e Nobile di Bergamo, fu confermato Nobile con Sovrane Risoluzioni del 9 dicembre 1819 e 4 novembre 1829. Ora risiede a Trieste ed è iscritto nell'Elenco Ufficiale della Nobiltà Italiana col titolo di nobile (di Bergamo) (m.f.).

Un ramo dei da la Zonca passò anche a Padova: Antonio fu giureconsulto nel 1590; Vittorio matematico e scrittore nel 1627; Paolo "juris utriusque doctor" nel 1630. Questo ramo fu aggregato alla Nobiltà di Padova nel 1787 e confermato nel 1820.

N.(?) dalla Zonca, oriundo e nobile di Bergamo, viveva a Dignano nel 1727. Giannandrea Dalla Zonca nacque a Dignano il 20 settembre 1749, si laureò a Padova in ambo le leggi. Assessore a Venezia, giudice al maleficio a Salò, Vicenza e Brescia: fu quindi destinato al governo del feudo di Orsena. Nel 1797 si ritirò nelle contrade dei Sette Comuni: ma il 10 luglio dell'anno stesso, il conte di Thurn lo destinò a Dirigente del Tribunale Provvisorio di Dignano. Nel 1800 fu Direttore politico di Pola: nel 1808 fu eletto Presidente del Consiglio generale del Dipartimento dell'Istria. Mori' il 4 gennaio 1809 a Dignano (Stanc.). (G. de Totto F.I.V.)

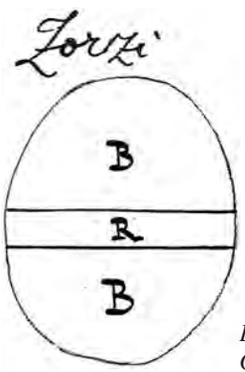
Arma: *Troncato da una fascia di rosso: nel 1° d'argento alla testa di capra al naturale, nascente e accantonata da due rose di rosso; nel 2° bandato di nero e d'argento di sei pezzi*. (A, Benedetti VI eG. de Totto F.I.V. e F.T.P., V. Spreti ESNI. vol.VI e FNV p.453.).

Alias: *Troncato da una fascia arcuata e indivisa di rosso: nel 1° d'argento alla capra al naturale nascente dalla troncatura; nel 2° sbarrato d'argento e di nero di sei pezzi*. (A. Benedetti VI e G. de Totto F.I.V. e F.T.P., V. Spreti Enciclopedia ... vol.VI). (vedi Dalla Zonca ?).

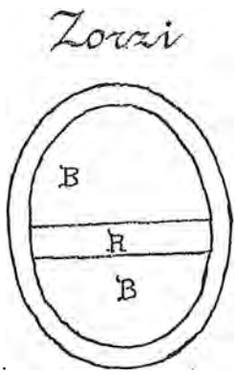
Arma comune a tutti i rami dei Dalla Zonca: *Spaccato di rosso e d'argento, caricato di tre foglie di verde poste in ventaglio i cui gambi muovono da una campagna dello stesso*. (G. de Totto F.I.V.).

Zorzi *Capodistria*

Questa antica famiglia esisteva già nel secolo XVI, viene citata dal Manzuoli (1611) come nobile di Capodistria ed estinta nel 1582. (Bl. Giust., Arme).



Blasone Giustinopolitano.



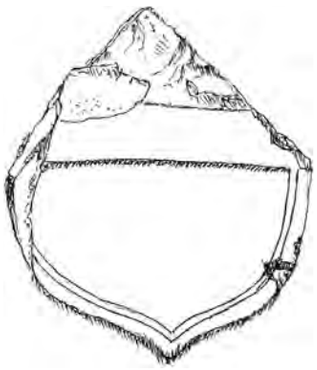
Arme.

È un ramo della famiglia Zorzi, detta un tempo anche Giorgi, antichissima Patrizia veneta, nota dal 1453, insignita della dignità dogale, iscritta nel Libro d'oro e nell'Elenco ufficiale della Nobiltà italiana con i titoli di Conte, concesso nel 1928, e Nobiluomo Patrizio Veneto. Questa illustre famiglia diede un Doge: Marino nel 1311 ed a Capodistria sei Podestà e Capitani: Fantino nel 1394; Giovanni nel 1400; Alessandro nel 1422-1423; Alessandro nel 1473; Alessandro nel 1580 e Nicolò nel 1512. Un Domenico de Zorzi era deputato del Consiglio di Cittanova nel 1456.

Arma: *D'argento alla fascia di rosso*. (Ms. Gravisi, C. Baxa, G. de Totto F.I.V., A. Alisi p.163, FNV p.454, A. Cherini – P. Grio, Le Famiglie di Capodistria... p.223).

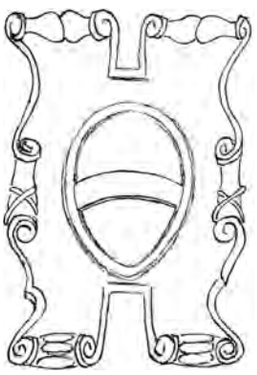
A Pinguente, nel lapidario del Civico Museo, troviamo un frammento di stemma Zorzi. Furono Capitani di Raspo (in Pinguente): Nicolò (1514-1516), Nicolò (la medesima persona? 1522-1524),

Benedetto (1525) ed Alessandro (1601-1603). (G. Radossi, Stemmi di Pinguente A.C.R.S.Rovigno vol. XI).



A Montona sull'architrave della porta dell'ex Sala Comunale, in Piazza Andrea Antico, si trova accompagnato dallo stemma di Montona e da un fiero Leone Marciano "in moleca" scolpito in bassorilievo, l'armeggio appartenuto al Podestà Giacomo Zorzi (1578-1580), con iscrizione "IACOB. GEORG. PRAET. INTEG. // MDLXXIX".Il manufatto che si trova nel sito primitivo, è in buono stato di conservazione anche se parzialmente danneggiato in capo a sinistra. Ressero la Podestaria Montonese anche Antonio Z. (1620-1621) e Girolamo Z. (1621- 1622).

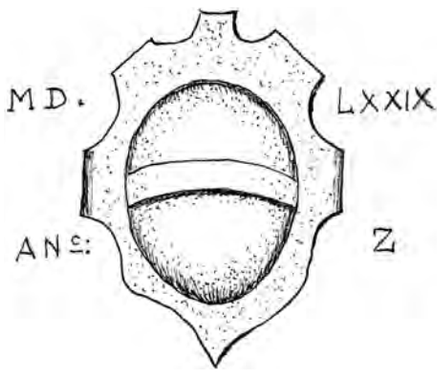
Altro stemma Zorzi sull'architrave della porta dell'edificio di Borgo 32, ci sono due armeggi scolpiti in bassorilievo e tra essi un'iscrizione; il primo blasone appartiene al Podestà Gerolamo Z. (1621-1622) che curò il restauro dell'ospedale, fondazione molto antica, l'epigrafe infatti recita: "OSPITIUM PAURERUM // ILL.MO D.NO HIERONIMO GEORGIO // RECTORE INTEGERRIMO // MONTONAE COM.S INSTA.T. ATQUE PERF.T // ANO DOMINI MDCXXII". In sito originario ed in buono stato di conservazione. Il secondo scudetto porta l'emblema di Montona. (G. Radossi, Notizie storico-araldiche di Montona in Istria, A.C.R.S.R ovigno vol.XXXV).



A Rovigno diversi componenti della famiglia Zorzi, furono rettori della podestaria: Lorenzo Z. (1450-1451), Francesco Z. (1559-1560), Antonio (Nicolò) Z. (1578-1580), Nicolò Z. (1597-1599),

Lorenzo Z. (1611-1612), Zan Battista Z. (1614-1615), Zorzi Z. (1636-1637), Gabrielo Z. (1679-1680), Piero q.Gerolamo Z. (1725-1726), Andrea q.Gerolamo Z. (1744-1745) e Giacomo Pietro q.Carlo Z. (1753-1754), ovvero 11 rettori. Non mancarono di lasciar qualche segno della loro presenza. un'arma gentilizia dei Antonio Z. (1578-1580), oggi non più reperibile, risultava scolpita "sopra la Porta del Palazzo Pretorio guardante sottomuro" e sopra qui esisteva una lapide epigrafa "ne sono scalpellati lo stemma e la sovraposta iscrizione ancora sotto i veneti: la porta fu ridotta a finestra"; ai lati dello stemma l'epigrafe: "ANTONIUS ZORZI// MDLXXX".

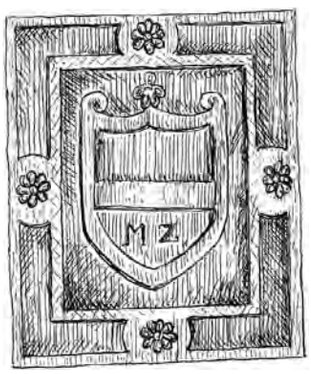
Secondo esemplare dell' arme del podestà Antonio Zorzi(1578- 1580), oggi non più reperibile, viene riportato dallo storico di Rovigno Natorre e sembra essere stata scolpita in bassorilievo sull' architrave della porta dell' armeria del Palazzo pretorio.



Altro esemplare miniato di blasone epigrafo appartenente al podestà Lorenzo Zorzi(1611- 1612) è dipinto sullo splendido frontespizio del "Catastico delli beni stabeli della Sacrestia della Collegiata Chiesa di S.ta Eufemia di Rovigno" unitamente allo stema cittadino a sinistra e sopra ad un Leone Marciano; ai lati le iniziali L. (AURENTIUS) G.(EORGIUS). Il manoscritto è custodito presso l'ufficio parrocchiale ed è in ottimo stato di conservazione. (G. Radossi, L' araldica pubblica di Rovigno d'Istria, A.C.R.S.Rovigno vol: XXX1V).

A Parenzo, murato al terzo piano tra due finestre, di via Supilo 6, uno scudo accartocciato, con scolpite le iniziali “M(arcantonio) Z(orzi).

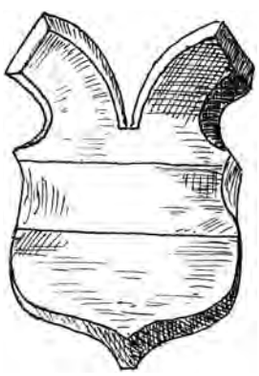
Simile arma è posta sul campanile, sulla facciata interna che dà sul cortile dell’ Ordinariato vescovile; anche qui le medesime iniziali.



Furono podestà Zorzi a Parenzo, oltre che a Marcantonio (1522), Andrea (1580), Gerolimo (1603), Nicolò (1605), Lorenzo (1580), Alvise (1664). Altra arma gentilizia degli Zorzi è immurata sul campanile della basilica lato prosticente l’ interno del cortile dell’ episcopio; il campanile fu costruito nel 1522, al tempo del podestà Marc’Antonio Zorzi, cui lo stemma appartiene, in punta le iniziali “M.Z.”. (G.Radossi, Stemmi di Rettori e famiglie notabili di Parenzo, A.C.R.S.Rovigno vol. XV1).

A Muggia sul lato destro della facciata del loggiato del Palazzo Municipale, sono scolpiti tre stemmi identici nella forma dello scudo; quello centrale si ritiene appartenga al podestà Domenico Zorzi, in carica a Muggia nel 1632. (G. Borri). Le altre due armi sono dei patrizi muggesani Apostoli e Tristan (Uristana?).

Antonio Alisi, Armi gentilizie Istria - Trieste.



Carlo Baxa, Blasonario Istriano.

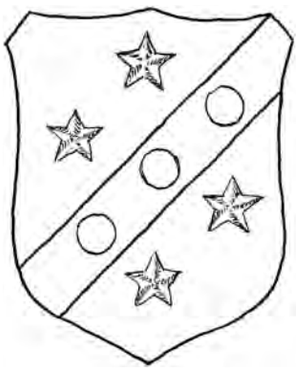
Sono stati podestà di Muggia: Nicolò Zorzi (1366), Francesco Z. (1562-63), Bernardo Z. (1576-77), Domenico Z. (1632-33), Gerolamo Z. (1646), Zuane Z. (1689), Andrea Z. (1739), Pier Antonio Z.

(1741-42), Jseppo Z. (1742), Piero Z. (1743), Gasparre Z. (1752-53), Pier Marco Z. (1770), Nadal Zorzi Morosini (1795). (G. Borri, Muggia del passato, p. 188; I. Stenner- F.Balbi, Araldica Muggesana p. 78).

Zorzi (Dezorzi)

Fiume

Arma: *Di … alla sbarra di … carica di tre bisanti di … accompagnata da quattro stelle (5) di … due in capo e due in punta*. (Ignazio, 1716) (Sen. R. Gigante Bl.Fi.).



Zorzi Papadopoli

Parenzo

Famiglia di veneti cittadini originari, fregiata del titolo di Conte che nel 1810 faceva parte della nobiltà di Parenzo.

Vincenzo Maria conte Zorzi Papadopoli ed il nobile Nicolò Papadopoli parteciparono alla adunanza del Nobile Consiglio di Parenzo, che l'8 gennaio 1801 decretò nuove aggregazioni.

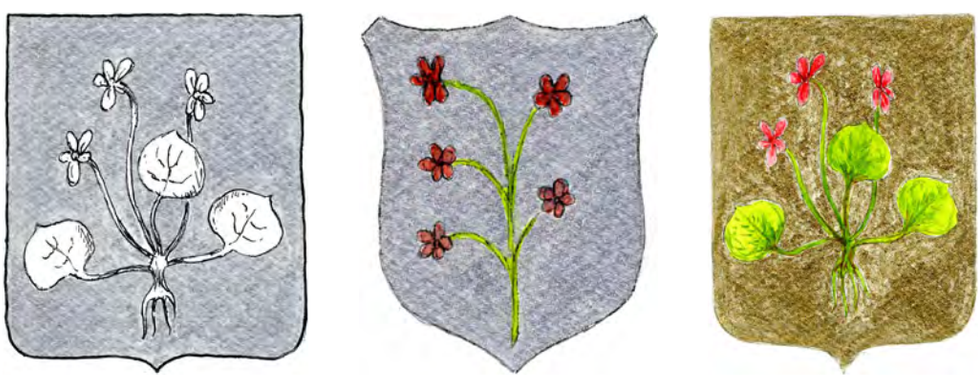
Arma Zorzi (vedi): *D'argento alla fascia di rosso*. Arma Papadopoli (vedi) – *Spaccato: nel 1° d'oro al sole di rosso; nel 2° d'azzurro alla fenice d'argento sulla sua immortalità* (G. de Totto F.I.V.).

Zotti

Parenzo, Trieste

Famiglia nobile di Parenzo che risiede anche a Trieste. Fu aggregata l'8 dicembre 1801 al Nobile Consiglio di Parenzo e confermata Nobile dall'Imperatore Francesco I d'Austria il 19 aprile 1829 nella persona di Giovanni Battisti Zotti, residente a Parenzo. Usa il predicato de.

Arma: *D'argento alla pianta di viole ciocche (= zotte) di tre fiori di …e tre foglie di … (alias d'oro alla pianta sradicata di verde di tre fiori al naturale*. Alias: *Di cinque fiori viola, gambuti di verde*. (C. Baxa). (Arma rilevata dalla casa della famiglia esistente in Parenzo). (E.de S., A. Benedetti II e VII, G. de Totto F.I.V., FNV.).



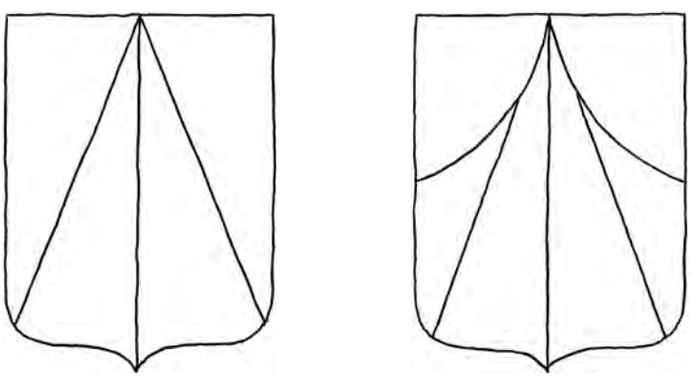
Carlo Baxa,
Blasonario Istriano.

A Parenzo, arma gentilizia scolpita sull'architrave dell'entrata dell'edificio di piazza Gubec, 6a, sormontata dal cimiero, si trova un'arma della famiglia de Zotti, molto bene attribuibile, anche se Giovanni Radossi ne da attribuzione sconosciuta. (G. Radossi, Stemmi di Rettori e di famiglie notabili, (di Parenzo). A.C.R.S.Rovigno vol. XVI).

Zottinis

Fiume

Arma: *Partito: nel 1° tagliato a) di …, b) di …; nel 2° trinciato c)di … d) di …, forse di … e di … incappato dell'uno all'altro)*. (Giovanni, 1641). (Sen. R. Gigante Bl.Fi. e A. Benedetti IV).



Zovenzoni

Trieste

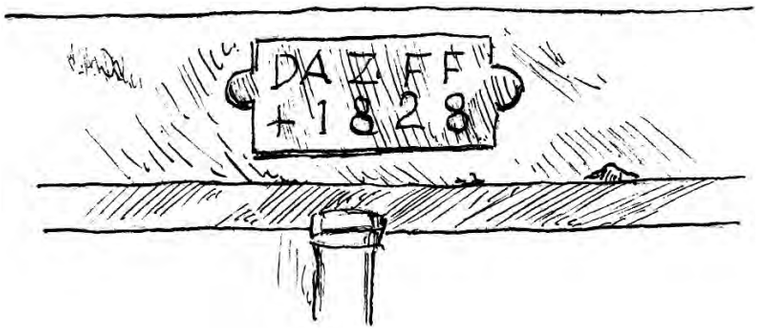
Antica famiglia del Consiglio di Trieste nel 1468: estinta. Patrizia triestina dal 1450 ca. (Benedetti, Fond. pag.78). Raffaele Zovenzoni, poeta laureato ed umanista, nacque a Trieste l'8 febbraio 1431 da Romeo Z., giureconsulto bolognese, recatosi a Trieste sin dal 1429. Nel 1469 era maestro di belle lettere e poesia a Capodistria: perciò venne cancellato, nel 1470 dal numero dei consiglieri di Trieste e bandito dalla patria. Mori' nel 1485 ca. (Stanc.; Pusterla op.cit., e G. de Totto F.T.P.).

Zuanelli

Rovigno

Famiglia estinta che nel 1869 possedeva ancora diritti feudali in liquidazione nel distretto di Rovigno. Probabilmente era un ramo degli Zuanelli veneti cittadini originari. Secondo lo Stancovich, Antonio Zuanelli (Giovanelli?) di Rovigno ebbe il titolo di Conte dalla Repubblica Veneta. Nel 1772 fu stampata a Venezia la sua opera sulla "Concordanza del diritto comune col veneto" (G. de Totto F.I.V.).

Iscrizione su architrave dell'entrata al pian terreno, dell'edificio nell'ex via delle Mura n. 15: "DAZFF//+1828"; potrebbe essere appartenuta alla famiglia notabile degli Zuanelli (?); Domenico Zuanelli, podestà di Grisignana (1825-28); altro D. Zuanelli fù podestà nel 1887. (G. Radossi, Stemmi di rettori e di famiglie di Grisignana, A.C.R.S.Rovigno vol. XVIII).



Zuanne (de) (de Giovanni - vedi) *Capodistria*

Famiglia consolare di Capodistria che figura già nei documenti del XII e XIII secolo. Nel 1216 Gianetto de Giovanni di Adalgerio era console di Capodistria. Iscritta nel Registro dei Nobili del 1431 con Hieronymus Ioannis è citata dal Manzuoli nel 1611. (Bl. Giust., Arme .)

Blasone Giustinopolitano.

Arme.

Arma: *D'azzurro al colle di tre cime di verde, al barbagianni d'oro poggiato sulla cima centrale*. (vedi). (G. de Totto F.I.V. e A. Benedetti VII).

Zuboli *Pola*

Antica famiglia nobile di Pola, nota nel secolo XIV, estinta prima del 1692. (G. de Totto F.I.V.).

Zubranich

Ossero, Veglia

Famiglia nobile di Ossero dal secolo XVII o XVIII. Secondo il Dolcetti la famiglia Zubranich esisteva anche a Veglia (G. de Totto F.I.V.). Vincenzo Zubranich ottenne, in qualità di vescovo di Cattaro, dell'Imperial Regio Ministero degli Interni con decreto datato Vienna, 22 febbraio 1855, e come vescovo di Ragusa con decreto datato Vienna, 14 luglio 1856, un corrispondente riconoscimento araldico.

Arma: *Di rosso al sinistrocherio uscente dal lato sinistro dello scudo, vestito d'azzurro, guantato e tenente una scimitarra d'argento, manicata d'oro, posta in sbarra affiancata in capo a destra da una stella (6) d'oro ed a sinistra da un crescente d'argento*. (R.de Vidovich, Regno di Dalmazia e Nazione Dalmata, Albo d'oro della Nobiltà, p.195).

Zuccato

Parenzo

Famiglia nobile di Parenzo dal 1691 e 1693, riconosciuta dal Senato Veneto il 1° marzo 1691, confermata nobile nella persona di Pietro Zuccato da Parenzo nel sec. XIX dall'Imperatore Francesco I d'Austria, estinta nel sec.XIX.

Era un ramo degli Zuccato veneti cittadini originari che appartenevano, da epoca remota, all'Ordine dei Segretari del Senato Veneto. Gli Zuccato di Santa Maria Zobenigo erano compresi tra i veneti cittadini originari e Giovanni Girolamo Zuccato fu Cancelliere Grande di Venezia dal 1772 al 1784. Don Giovanni Zuccato era Canonico di Parenzo nel 1770. Giorgio Zuccato nacque a Parenzo il 24 settembre 1761 da Gabriele nobile Z. ed Elisabetta de'Morelli, patrizia di Gorizia. Entrò nell'Accademia di Stoccarda e fu decorato dal Duca del Wurtemberg del titolo di Conte e del grado di paggio. A vent'anni divenne tenente del reggimento delle guardie a cavallo. Passò a Pietroburgo e percorse in Russia una brillante carriera fino al grado di generale di divisione. Fu insignito dell'Ordine di San Giorgio, dell'Ordine di San Vladimiro e di quello di Sant'Anna di II classe. Sposò una figlia del generale conte Zorich. Morì nel 1800. Era fratello del già citato Pietro Zuccato nobile di Parenzo (Stanc.). (G. de Totto F.I.V.).

Arma: *Di … alla zucca con tre (due?) foglie di …* (rilevato dalla casa della famiglia, costruzione del XV sec. a Parenzo, E.de S.,A. Benedetti III,G. de Totto F.I.V.).

Arma contenuta in una cornice saltellata murata sulla facciata (I° piano) della casa (stile gotico-veneziano) in via Decumana n.16 a Parenzo. Nel corpo dell'arma sono scolpite le seguenti lettere: "G.Z./ D.T./C.C.". (G. Radossi, Stemmi di rettori e di famiglie notabili di Parenzo, A.C.R.S.Rovigno vol. XVI).

Zucchella *Trieste*

Arma: d'oro all'ancora di nero, con due bisanti di nero in capo ai lati. Arma posta in petto all'aquila bicipite di nero. "Usata da Zucchella Zucchelli barone dell'Aquila ai 3/2 1689 essendo di passaggio in Trieste". (L. de Jenner, p. 72).

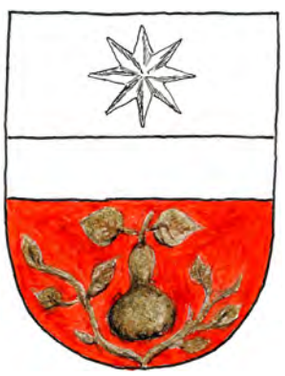
Zuccheri *Veglia*

Nob. (mf) 1742, ricon. D.M. 17 aprile 1922. Giuseppe di Gio.Batta fu creato nobile il 2 novembre 1742. Carlo figlio di Gio.Batta e di Caterina Dova veneziana, venne aggregato alla nobiltà di Veglia il 24 aprile 1753, era fratello di Pier Antonio (n. a San Vito al Tagliamento nel 1697) vescovo di Veglia (1739-1778), morto a Veglia il 12 giugno e sepolto in quella cattedrale (Altan A., Memorie storiche della terra di S.Vito al Tagliamento).

Arma: *D'azzurro alla fascia accompagnata in capo da tre stelle (6), male ordinate ed in punta da un pan di zucchero, il tutto d'argento*. (Spreti, Enciclopedia storico-nobiliare italiana, vol.VI, A. Benedetti X).

Zucchi *Fiume*

Arma: *Spaccato: nel 1° di … alla stella (8) di …; nel 2° di rosso alla zucca col gambo fogliato, accompagnato da due rami moventi dalla punta, il tutto d'oro; con la fascia di … sullo spaccato*. (Ottavio, 1712) (Sen. R. Gigante Bl.Fi.).



Zucco (di Cuccagna) *Friuli*

Arma: *D'argento al leone rampante di rosso*. Cimiero: Una torre. Motto: *Hinc vivida virtus*. (A. Benedetti I).

"Antica famiglia del friuli. Nell'anno 1005 Varnero d'Ausperg, col figlio Oderico, venuto in Italia dalla Carinzia, ottenuto l'assenso di Popone, patriarca di Aquileia, fondò il castello di Cuccagna, o Cucanea, sulle falde dei monti vicino a Faedis e da questo presero il nome i discendenti che ebbero la prerogativa di camerieri ereditari del patriarca di Aquileia, ossia del ducato del Friuli e sotto il veneto dominio ebbero quella di regolatori del Parlamento friulano. Nel 1320 questa famiglia si trasferì ad Udine, ove fu ascritta a quella cittadinanza. da quatro nipoti del menzionato Oderico, derivarono quattro rami della famiglia, che presero i nomi di Zucco, Freschi, di Partistagno e di Valvassone. Oltre il feudo di Cuccagna ebbero i villaggi di Bugnias, Bando, Silisca, Craulio e Faetan e i castelli di Partistagno Foffenburgo, Castel Pagano e Butrio con mero e misto imperio e piena giurisdizione. due esimii prelati sortirono da questa casata: Varnero, che fù vescovo di Trieste nel 1254, e Antonio, vescovo di Nicosia nel 1406. Con Diploma 15 gennaio 1362 l'imperatore Carlo IV creò gli Zucco di Cuccagna conti palatini e l'imperatore Francesco Giuseppe d'Austria, con S.R. 8 luglio 1862, creò il conte Gianbattista di Zucco e Cuccagna barone dell'Impero Austriaco e i suoi discendenti. I titoli di conte palatino, di signore di Cuccagna, Zucco, Partistagno, e ville annesse, il titolo di nobile (per nobiltà parlamentare del Friuli) furono riconosciuti a Camillo con D.P. 31gennaio 1929 e a Candido con D.P. 17 febbraio 1929. La famiglia è iscritta nel Libro d'Oro della Nob. Ital. e nell'Elenco Uff. Nob. Ital. coi titoli di nobile (di Udine) (mf.), nobile (parlamentare del Friuli) (mf.), conte palatino (m.), barone (mf.), consignore di Cuccagna, Zucco, Partistagno e Ville annesse (m.)." (V. Spreti, ESNI, vol.VI).

Zucconi (de) *Gorizia, Trieste*

Famiglia che risiedeva a Gorizia ed a Trieste: Patrizia triestina (A. Benedetti, Fond. pag.79): estinta.

Arma: *Inquartato: nel 1° e 4° d'oro all'aquila di nero, linguata di rosso e coronata del campo; nel 2° e 3° di rosso al leone rampante d'oro, coronato dello stesso; sul tutto di rosso all'anfora a due anse d'argento*. "Arma usata da Giovanni Battista de Zucconi quondam Giovanni, vice cancelliere cesareo, a Trieste 22 settembre 1759". (Dai ms. dello Jenner p.57, A. Benedetti IV e G. de Totto F.T.P.).

Zuculin

Trieste

Famiglia residente a Trieste, Nobile per concessione austriaca del 2 febbraio 1910.

Arma: *D'azzurro al leone illeopardito d'oro, passante sulla campagna di verde, impugnante con la branca destra anteriore una spada d'argento dall'impugnatura d'oro, posta in sbarra, al capo di rosso caricato di una stella (6) d'argento e sostenuto da una traglia d'oro*. Lo scudo è sormontato da una corona nobiliare posata su elmo circondato a destra da svolazzi azzurri con oro ed a sinistra rossi con argento, cimata da due semivoli troncati dai colori dello scudo, il primo di rosso e argento, il secondo d'oro e azzurro. (A. Benedetti V e G. de Totto F.T.P.).

Zudenigo

Arbe, Segna

Famiglia che esisteva a Parenzo. Secondo il Dolcetti gli Zudenigo sono originari di Lesina. Zudenigo de Zudenici era vescovo di Arse dal 1375 al 1407 (G. de Totto F.I.V.).

Alcuni stemmi scolpiti su pietra delle famiglia dei nobili Zudenigo si trovano oggi su singole case di Arbe. la variante più antica dello stemma della famiglia figura nel sigillo del canonico Nicola Zudenigo. Nello stemma sono disposte tre o quattro sbarre. Nel suddetto stemma sopra le quatto sbarre poste diagonalmente sullo scudo, c'è un elmo araldico con un mantello stilizzato e nell'ornamento dello stemma viene raffigurato un leone emergente che tiene tra le branche anteriori un nastro con il motto della famiglia: ADVERSARIIS OBSTO. Nel noto censimento della Nobiltà di Arbe, del 1802, è riportata anche la famiglia del nobile Giorgio, figlio del fù Giuseppe Zudenigo di Arbe, mentre altre due famiglie dello stesso casato sono state evidenziate a Citavecchia (Starigrad) sull'Isola di Lesina. Nel censimento del 1715 c'è anche un Giovanni Zudenigo e in quello del 1783 ci si imbatte nel nome di Zorzi Zudenigo. L'eponimo di questa antichissima famiglia della nobiltà italiana è certamente "Zudenicus", che viene menzionato in un documento risalente al 1237, tra i fondatori della Chiesa di San Martino. in uno scritto del 1290 appare un certo Zudenik, figlio di Andrea Zudenigo. Si conosce anche una copia dell'albero genealogico della famiglia che abbraccia il periodo che và dal 1320 al 1784.

Alcuni componenti della famiglia, nel corso del secolo XIX, per motivi legati ad affari commerciali e marittimi si trasferirono a Segna. In "Documenti Santuaria Arbe c.52-52a; della famiglia Zudenigo si ricorda nel 1320 Filippo "di Zudenigo", come membro del Consiglio cittadino di Arbe. Vedi G. de Pellegrini, "Famiglia Zudenigo", bollettino araldico storico genealogico del Veneto, Venezia, 1902, num.8, p.124-125.

L'autore rileva che lo stemma dei Zudenigo era raffigurato sullo scudo di colore nero con tre barre oblique dorate. (E. Ljubovic, Stemmi delle famiglie nobili italiane di Segna, A.C.R.S.Rovigno vol. XXIX).

Zugni

Capodistria

Famiglia cadorina che fu ascritta al nobile consiglio di Feltre nel 1709, confermata nella nobiltà il 26 giugno 1821, riconosciuta con D.M. 15 febbraio 1928 e iscritta nel Libro d'oro e nell'Elenco ufficiale della Nobiltà italiana col titolo di Nobile di Feltre (mf). Aggiunse, per conseguita eredità, il cognome Tauro (sentenza del Tribunale di Belluno 1914, riconoscimento 19 luglio 1929). L'aggiunta de Mezzan fu autorizzata al ramo primogenito con D.R. 19 luglio 1929.

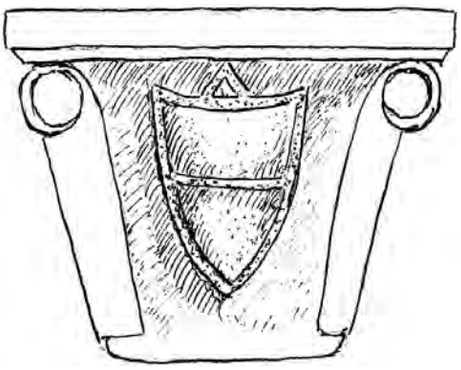
Vittore (+1806), Giovanni e Vincenzo Zugni furono aggregati il 10 gennaio 1802 al Nobile Consiglio di Capodistria. Vittore Z. era nel 1806 segretario del Tribunale d'Appello di Capodistria. Giovanni Maria Z. era nel 1806 segretario del Governo provvisorio dell'Istria a Capodistria. Vincenzo Z. era nel 1806 assessore anziano del Tribunale Criminale a Capodistria: sposò la nobile Maddalena di Nicolò del Bello di Capodistria.

Arma: *D'azzurro al pino di verde, nutrito sopra un monte di tre cime dello stesso, uscente dalla punta*. (G. de Totto F.I.V.,A. Benedetti VIII, A. Cherini-P. Grio, Le Famiglie di Capodistria p.224).

Zulian

San Lorenzo del Pasenatico

Probabile (?) arma gentilizia del podestà e capitano Paolo Zulian (1393-1394) scolpita sulla vera di pozzo fatta costruire da Giovanni Contarini. Scudo a mandorla: *Spaccato d'argento e d'azzurro*; Alias: *D'azzurro e di verde*. Scudo a chiodo. (G. Radossi, Stemmi di San Lorenzo del Pasenatico, A.C.R.S.Rovigno vol. XXI).



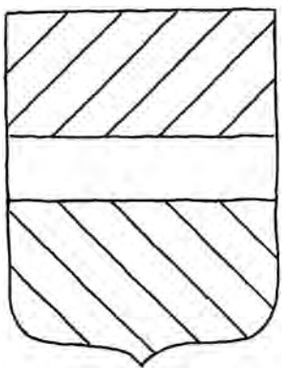
Zupelli *Capodistria*

Vittorio Emanuele Zuppelli nato a Capodistria nel 1860 da famiglia venuta da Udine e tosto emigrata, divenne Ministro della Guerra nel 1914-1916 e 1917 –1919 e Generale di Corpo d'Armata. (G. de Totto F.I.V.).

Zurrina (Zurrine, Zurrini, Currini) *Trieste*

Antica famiglia del Consiglio di Trieste nel 1468 e 1510, aggregata al patriziato di Trieste: estinta. (G. de Totto F.T.P. e A. Benedetti VIII).

Arma: *Troncato da una fascia ristretta di …; nel 1° di … a tre sbarre di …; nel 2° di … a tre bande di …* (A. Benedetti VIII e L. de Jenner p. 39).



Zusti (de) (Giusti)

Arma: *Troncato, nel 1° d'oro, nel 2° d'azzurro*. (C. Baxa). (V. M. Coronelli, Blasone Veneto).

Alias: *Troncato, nel 1° d'azzurro nel 2° d'oro*. (V. M. Coronelli, Blasone Veneto. Vengono riportati ancora altre sette varianti dello stemma).

Zustinian (vedi Giustiniani)

Capodistria, Barbana, Castelnuovo d'Arsa

Antica ed illustre famiglia Patrizia veneta, oriunda dall'Istria (?), insignita della dignità dogale. I Giustiniani (o Zustinian) Recanati sono iscritti nel Libro d'oro e nell'Elenco Ufficiale della Nobiltà Italiana coi titoli Nobiluomo Patrizio Veneto e Conte dell'I.A.

Un ramo e' compreso nel Registro dei Nobili di Capodistria del 1° marzo 1431 con "D. Bernardus Justinianus Vir Praestantissimus".

Gli Zustinian Lolin, Patrizi Veneti, tennero sino al 1848-69 la signoria, col mero e misto impero, di Barbana e Castelnuovo d'Arsa (Castello di Rachele) in Istria, già dei Patrizi Veneti Loredan e Pisani.

Arma: *Di rosso all'aquila bicipite d'oro coronata, armata e linguata dello stesso, caricata nel petto d'uno scudetto d'azzurro alla fascia d'oro*. (vedi Giustiniani). (G. de Totto F.I.V., R. de Vidovich Albo d'Oro …di Dalmazia... p.144).

Alias: *Inquartato: nel 1° e 4° di rosso all'aquila bicipite d'oro, coronata, armata e linguata dello stesso, carica nel petto di uno scudetto ovale d'azzurro alla fascia d'oro (Zustinian); nel 2° e 3° losangato d'oro e di rosso col capo d'oro carico di un giglio di rosso*. (Lolin). A. Benedetti IX).

Zusto

Capodistria

Antica famiglia Patrizia Veneta estinta nei Pisani. Girolamo Zusti Podestà e Capitano di Capodistria nel 1653-1654; Anzolo Zusto idem nel 1662-1663.

Arma: *Troncato di rosso e d'argento a sei pesi dell'uno nell'altro*. (F. Amigoni in Riv.Arald. Febbr. 1943, e G. de Totto F.I.V.).

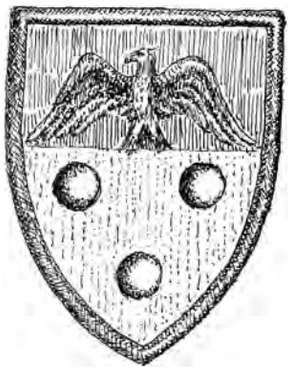
Zusto (de)

Isola d'Istria

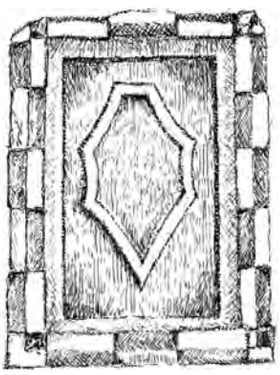
Famiglia estinta che faceva parte del Consiglio di Isola nel 1360. Francesco di Ser Giovanni de Zusto fu aggregato al Consiglio di Isola nel 1480 (G. de Totto F.I.V).

Stemma dei "Zusti", dipinto su tavola e fissato alla parete destra della cappella con l'altare della B.B., nella colleggiata di San Mauro di Isola d'Istria. *Arma: troncato, nel 1° di ... all'aquila sorante*

di ... posata sulla partizione; nel 2° di ... a tre bisanti (?) di ... posti 2-1. Potrebbe trattarsi di famiglia notabile o prelatizia isolana. Alla sua destra lo stemma delle diocesi unite di trieste e Capodistria. (G. Radossi, Stemmi di Isola d'Istria, A.C.R.S.Rovigno vol XVII).

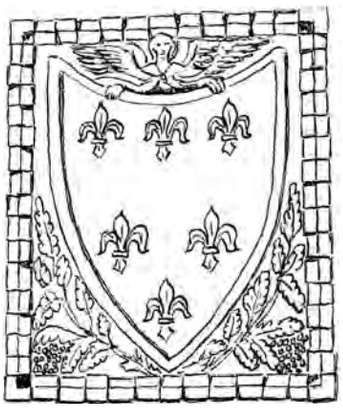


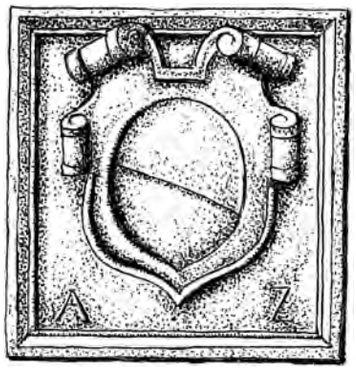
A Parenzo al secondo piano del Civico Museo, nella sala medioevale, è esposta un'arma, che forse potrebbe essere attribuita alla famiglia Zusto. Lo scudo, posto in una cornice dentellata, non contiene alcun elemento che possa aiutare alla sua identificazione. Raniero Zusto (1317) fù podesta di Parenzo. (G.Radossi, Stemmi di Rettori e di famiglie notabili di Parenzo, A.C.R.S.Rovigno vol. XVI).



A Montona, murato sotto il portico, (lapidario) del torrione delle Porte Nuove, troviamo un notevole blasone gentilizio scolpito in bassorilievo su lastra di pietra d'Istria, ed appartenuto al casato degli Zusto Veneziani; (frequente anche la variante Zusti e Giusti). Il manufatto si trova in sito originario ed è in discrete condizioni di conservazione. Lo scudo gotico lunato è sormontato da un cherubino con le ali spiegate posto in faccia; negli angoli inferiori due rami di quercia e grappoli; il tutto dentro una cornice dentellata.

Arma: *Scudo spaccato con tre gigli in fascia nella parte superiore, e tre, posti due e uno in quella inferiore*. (G.Radossi, Notizie storico-araldiche di Montona in Istria, A.C.R.S.Rovigno vol. XXXV).





A Capodistria, in prossimità della fontana Da Ponte, sulla facciata della casa Baseggio è murato uno stemma di semplice eleganza che ricorda il podestà Angelo Zusto (1663). (A. Cherini – P. Grio, Bassorilievi araldici ed epigrafi di Capodistria p. 162).